

| | | |
|-------------------|---|--|
| VERSIONE ITALIANA | | |
| TITOLO DEL PANEL | <i>Ai margini: rapporti di genere nel mercato del credito e del piccolo commercio nell'Italia rinascimentale</i> | |
| A CURA DI | Rachele Scuro (Università di Venezia) | |
| ABSTRACT GENERALE | <p>Posta ai margini della maggioranza cristiana, la minoranza ebraica ha costituito uno dei principali gruppi di interazione fra comunità differenti, eppure conviventi, nell'Italia d'Antico Regime. Il suo confinamento socio-religioso si rifletteva in quello professionale, che, nei territori centro-settentrionali, la imbrigliava nel prestito di denaro a interesse e nel piccolo commercio. Non meno "marginale" era la posizione delle donne, che pure costituivano una minoranza nell'espressione della loro agency economica. Il rapporto fra le due "minoranze" è quindi una cartina di tornasole degli spazi d'azione consentiti ai diversi generi, sulla scorta della loro posizione sociale.</p> <p>Il panel propone di evidenziare le soluzioni economiche offerte a tali marginalità grazie agli interstizi dell'economia informale e/o legata ai beni denaro-equivalenti. Ciò avverrà con un confronto fra le merci acquisite o cedute in forma di pegni e nel variegato e "ricco" mercato dell'usato fra Firenze e le Venezia, dal Tre al Cinquecento.</p> | |
| SPEAKERS | Rachele Scuro (Università di Venezia) | <i>Gli oggetti delle donne: le clienti del credito ebraico a Venezia e nella Terraferma veneta rinascimentale</i> |
| | Banchi e botteghe ebraici raccoglievano nel Rinascimento un variegato insieme di oggetti che esprimono le capacità e gli obiettivi economici della clientela. In essi la documentazione evidenzia gli spazi di autonomia economica delle donne attraverso l'uso di beni denaro-equivalenti. Il caso di Venezia e della Terraferma veneta esemplifica tali strategie femminili, sia nelle pratiche creditizie più semplici (beni impegnati) che complesse (scambio di merci alternative al denaro). | |
| | Miriam Davide (Università di Trieste) | <i>Il credito ebraico al femminile nel Nord-Est italiano e in Istria: le prestatrici ebree e le loro clienti cristiane tra autonomia lavorativa e occasioni di investimento</i> |
| | I banchi di prestito ebraico, spesso gestiti da donne capaci di amministrare in autonomia o con l'aiuto di fattori, rappresentano il luogo privilegiato di incontro tra due mondi femminili: quello ebraico e quello cristiano. In questo intervento si esamineranno le possibilità di scambio fra le prestatrici e le clienti cristiane appartenenti a diversi ceti sociali, che reinvestivano nei banchi ebraici, tramite l'acquisto di beni o di pegni, quanto ricevuto come dote o come eredità, per far emergere i loro spazi di agency in un mondo prevalentemente maschile. | |
| | Alessia Meneghin (Università di Siena) | <i>Diamante, Dionora, Tommasa e le altre. Donne rigattiere, rammendatrici e sarte nel variegato mercato dell'usato nella Firenze del XV secolo</i> |
| | La Firenze medievale offre l'opportunità di studiare le discrepanze fra normativa e pratica nel mercato del cosiddetto "informale". I casi di studio qui presentati si riferiscono all'Arte fiorentina dei Rigattieri, Linaiole e Sarte e, analizzando le fonti statutarie, i Libri delle Matricole, i Libri di Debiti e Crediti e i Giornali di cassa, confrontati con le Deliberazioni consolari, mirano a illustrare gli spazi interstiziali entro cui le donne operavano e come in alcuni casi esse riuscissero in una professione che la pubblica morale e la legge avevano decretato essere 'for men only'. | |
| DISCUSSANT | Roberta Cruciata (Università di Palermo) | |

| | |
|-----------------|--|
| ENGLISH VERSION | |
| TITLE PANEL | <i>On the Fringes: Gender Relations in the Credit market and Small Trading in Renaissance Italy</i> |
| COORDINATOR | Rachele Scuro (Università di Venezia) |
| ABSTRACT | <p>Living on the fringes of the Christian society, the Jews represented one of the main minorities interacting and coexisting with the Christian majority in Ancien régime Italy. Jewish social and religious confinement mirrored in their professional one, which in the regions of central and northern Italy was usually restrained to moneylending and second-hand trading. The position of women was not less borderline, and they also constituted a “minority” when dealing with their economic agency. The relationship between the two minorities can thus be used as a touchstone to test the economic spaces open to different genders, based on their social condition.</p> <p>This panel aims to highlight the business opportunities available to those marginal groups thanks to the interstices existing in the informal market and/or through the recourse to money-equivalent goods. It will focus on things bought and sold as pledges and on the “rich” and multifaceted second-hand market, using Florence, Venice and northeastern Italy from the 14th to the 16th century as a case study.</p> |
| SPEAKERS | Rachele Scuro (Università di Venezia) <i>The Things of Women: Female Clients and the Jewish Credit Market in Venice and its Mainland State during the Renaissance</i> |
| | In the Renaissance, Jewish banks and shops gathered items of several typologies, expressing the space and objectives of their clientele. In that framework, documentary sources highlight the scope of female economic self-determination through the recourse to money-equivalent goods. The case study of Venice and its Mainland dominions testimonies those womanly strategies, both in common credit practice (e.g. pawned items) and in more subtle finance and trading exchanges (e.g. things used as alternative currencies). |
| | Miriam Davide (Università di Trieste) <i>The Female Jewish Credit Market in Northeastern Italy and Istria: Jewish Women as Moneylenders and their Christian Clients between Professional Independence and Investment Opportunities</i> |
| | Jewish pawnbroker shops were often managed by women, autonomously or with the help of male assistants. Those banks were also the place of favoured encounter between two feminine sides: Christian women and their Jewish fellows. This paper will examine the financial exchange between Jewish female lenders and their Christian clients (the latter coming from different social strata), who could make use of the minority’s business to reinvest assets coming from their dowries – or inherited – and express their economic agency in a financial world usually made of men. |
| | Alessia Meneghin (Università di Siena) <i>Diamante, Dionora, Tommasa and Others. Women, Menders and Seamstresses in the Market of Cast-Offs in 15th-Century Florence</i> |
| | Florence offers the chance to study how normative works against practice within the so-called “informal” market. All case-studies come from the Florentine Arte dei Rigattieri, Linaioli e Sarti. Using statutory sources, the Libri delle Matricole, Libri di Debiti e Crediti, Giornali di Cassa and consular resolutions, this paper aims to illustrate the interstitial spaces within which women operated and sometimes succeeded in a profession that public morality and the law had decreed to be ‘for men only’. |
| DISCUSSANT | Roberta Cruciata (Università di Palermo) |